



LA FUNZIONE DEL “CONTESTO” NELLO STUDIO DI UN’OPERA D’ARTE ANTICA: LE CAVE DI CUSA E I TEMPLI DI SELINUNTE. ESPERIENZE DIDATTICHE

Espongo in forma sintetica i contenuti e l’esperienza sviluppati con una classe di ragazzi e ragazze dell’età di 13-14 (Classe III media).

Lo studio dei templi di Selinunte (sulla costa meridionale della Sicilia, tra Mazzara del Vallo e Sciacca), città greca fondata nel 648 a.C. da un gruppo di coloni di Megara Hyblaea (a nord di Siracusa), ha costituito un momento di ricerca e di approfondimento del più ampio tema della “colonizzazione greca della Sicilia” (metà dell’VIII – metà del VII sec. a. C.).

Questo studio è stato realizzato in: una parte teorica (con bibliografia scelta);

una parte pratica (visita e osservazione dei luoghi).

Obiettivo del lavoro: formazione di una sensibilità e di una coscienza del “bene artistico” non come un oggetto da “ammirare”, ma come un valore che presuppone un itinerario conoscitivo che parta dal contesto in cui il monumento è inserito.

Adoperiamo il termine “CONTESTO” nel suo vero significato (*contextus*) ossia: rete di relazioni e rapporti ordinati in cui un elemento si inserisce. Questa accezione “etimologica” del termine è fondamentale per lo studio dei documenti architettonici antichi, che non vanno letti come monumenti isolati, ma come “documenti complessi” (Gullini) nei quali si intrecciano aspetti costruttivi, di organizzazione del lavoro, religiosi, economici, sociali. “Non c’è alcuna possibilità di intendere” la città greca di Sicilia senza uno studio attento di elementi importanti che si intrecciano tra loro: territorio, economia, rapporto città-campagna, culti, politica (Di Vita Gafà).

Lo stesso nome “Selinunte” si pone già in un rapporto diretto con il territorio, in quanto trae origine dal “sélino”, una qualità di sedano selvatico che cresceva spontaneamente lungo le rive del torrente (il Modione o Selino) che delimitava ad ovest la collina su cui sorge la città.

In realtà, in una fondazione coloniale greca si stabilisce uno stretto rapporto tra la *polis* e il territorio: un rapporto non di sfruttamento, ma di valorizzazione ed uso razionale delle risorse. Una costante preoccupazione ambientale presiede alla scelta del sito: i siti scelti dai coloni greci presentano quasi sempre 4 costanti: promontori o basse dorsali lungo la linea di costa; presenza del mare; vicinanza di corsi fluviali; entroterra pianeggiante (*chora*). Oltre a questi elementi dobbiamo ricordare le linee di espansione di una *polis*, che configurano anche un rapporto dinamico-diacronico col territorio.

* Selinunte occupa un altopiano calcareo orientato nord-sud, con le pareti a strapiombo sul mare (a sud), delimitato ad ovest e ad est da corsi d’acqua (il Modione, antico Selinos e il Cottone); il mare penetrava nell’entroterra, soprattutto a ovest, dove era localizzato il porto principale; alle spalle un ampio e ricco territorio: la *chora* più vicina all’impianto urbano, occupata dalle necropoli (a nord); la *chora* agricola. Il territorio di espansione e di controllo della città si sviluppava sulle direttrici: fascia costiera ad oriente, verso il fiume Halykos, con la fondazione di Minoa, dopo la metà del VI sec. a. C.; verso nord: monte

Adranone nella vallata del Belice (seconda metà del VI), ed estremo nord (Monte Castellazzo) fino al territorio elimio (prima metà VI sec.).

Segue: * breve descrizione della città, divisa in quattro aree [...];

* breve descrizione dei templi [...];

Abbiamo estrapolato da questo complesso sistema urbanistico-territoriale un luogo, le Cave di Cusa, che ci permettono di esemplificare come la conoscenza diretta del “contesto” ci fornisce elementi che migliorano la comprensione dell’opera d’arte. In questo caso gli elementi forniti sono di carattere tecnico e materiale.

* Le cave di Cusa si trovano a 13 Km circa a nord-ovest di Selinunte. Si tratta di un “documento” unico nel suo genere. Furono utilizzate per la costruzione degli edifici selinuntini dalla metà del VI sec. a. C. Sono costituite da un lungo banco di calcarenite, dalla caratteristica colorazione grigia (mentre il calcare giallo proveniva dalle latomie), in cui sono visibili le varie fasi di lavorazione per l’estrazione dei rocchi di colonne. Numerosi punti di cava rimasero abbandonati (forse a partire dal 480 a. C.), e molti materiali già estratti e pronti per essere trasportati a Selinunte si possono ancora osservare nella campagna. Le cave avevano il vantaggio di trovarsi in una zona da cui Selinunte poteva essere raggiunta con un percorso in continua e lieve discesa, ideale per carichi pesanti.

Segue: * breve descrizione delle operazioni di taglio della pietra [...];

* breve descrizione delle operazioni di trasporto.

Valutazione del lavoro svolto: gli alunni hanno seguito con molto interesse l’impostazione data al lavoro. Il “tempio” è stato da loro compreso non come un monumento da descrivere, ma come un monumento da capire nelle sue componenti materiali, che hanno permesso di comprendere meglio quelle estetiche: il materiale, il colore, la lavorazione della pietra, le difficoltà e le esperienze nella costruzione di un complesso maestoso come quello di Selinunte.